



Irene Lopez De Castro
IL CUORE DEL MALI

a cura di Riccardo Ferrucci

a Patrizia...

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Irene Lopez De Castro

Il cuore del Mali
a cura di Riccardo Ferrucci

17 - 31 Marzo 2018
Palazzo Bastogi, Firenze

Progetto e organizzazione
Progetto espositivo
Supporto tecnico
Ufficio Stampa
Segreteria
Progetto grafico
Traduzioni
Stampa

Casa d'Arte San Lorenzo
Roberto Milani
Architetto Michele Niccolai
FuoriLuogo - Servizi per l'Arte
Claudia Lovato
Riccardo Vannetti
Filippo Gliozzi
Bandecchi&Vivaldi

info:
Casa d'Arte San Lorenzo
Via Antonio Gramsci, 119/a
San Miniato, Pisa
tel. 0571 43595
galleria@arte-sanlorenzo.it
www.arte-sanlorenzo.it

Tutti i diritti riservati @
Nessuna parte di questo libro
può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con mezzo
elettronico, meccanico o altro
senza l'autorizzazione scritta dei
proprietari dei diritti e dell'editore.

@ 2018 Casa d'Arte San Lorenzo



IL DIFENSORE
CIVICO
DELLA TOSCANA



CRA
CENTRO RACCOLTA ARTE



CASA D'ARTE
SAN LORENZO
1995



Irene Lopez De Castro
IL CUORE DEL MALI

CONTENUTI

- 8 Contributo critico di Eugenio Giani, Presidente del Consiglio Regionale della Toscana.
- 9 Contributo critico di Miguel Gómez de Aranda, Ambasciatore di Spagna in Mali.
- 12-13 “Alma Viajera”, di Irene Lopez De Castro, artista.
- 16-19 “Un viaggio nel sogno: l’Africa disegnata da Irene López de Castro” testo critico di Riccardo Ferrucci, curatore.
- 22-23 “Au coueur du Mali”, di Annick Turner.
- 24-121 Opere
- 127 Biografia

*Amiamo ciò che ci somiglia,
E comprendiamo
Ciò che il vento ha scritto
Sulla sabbia.
(Herman Hesse,
Scritto sulla sabbia)*

E' un viaggio tra realtà e magia, poesia e concretezza - tutto avvolto in un tempo indefinito - quello in cui ci immerge questa straordinaria artista spagnola.

Come la poesia intona versi che penetrano l'oltre -ciò che gli occhi non vedono ma che il cuore intuisce come una verità - anche le opere di Irene López de Castro hanno la capacità di prenderci per mano e guidarci lungo le sponde del Fiume della Vita, il Niger, dove si incontrano donne, uomini, paesaggi permeati di Armonia e Pace.

Sembra quasi che il percorso che l'artista ritrae nei suoi quadri, si svolga in parallelo con quello interiore fatto dalla pittrice stessa: come due sponde sono diverse ma contengono lo stesso fiume, così il viaggio nei luoghi dell'Africa e ciò che hanno lasciato nel suo animo, confluiscono sulla tela con un inimitabile tratto lirico.

L'esposizione porta quindi una parte della sua Africa in Toscana e sono certo che ciò non passerà inosservato.

E' per questo che sono particolarmente contento che queste opere siano esposte per la prima volta nelle prestigiose sale del Palazzo del Pegaso con l'augurio che questa mostra possa rappresentare per Irene López de Castro una felice tappa del suo percorso artistico e spirituale.

Eugenio Giani
Presidente del Consiglio Regionale
della Toscana

*We love what we look like,
And understand
What the wind wrote.
On the sand.
(Hermann Hesse,
Written on Sand)*

It is a journey between reality and magic, poetry and concreteness - all wrapped in an indefinite time, the one in which this extraordinary Spanish artist dips us.

As poetry intones verses that penetrate the beyond, namely, what our eyes do not see, although our heart reads it as a truth, even the works of Irene Lopez de Castro have the ability to lead us by the hand and guide us along the banks of the River of Life, the Niger.

A river, which stands as an opportunity for interaction for women, men and landscapes permeated by Harmony and Peace. It almost seems that the journey, which the artist portrays in his paintings, takes place in parallel with the interior one made by the painter herself.

As two shores are different but mark the same river, so the journey to the places of Africa - to what they left in her soul, converge on the canvas by an inimitable lyrical trait.

Thus, the exhibition brings a part of her Africa to Tuscany, and I am sure that this will not go unnoticed.

This is why I am particularly happy that this exhibition takes place for the first time in the prestigious halls of the Palazzo del Pegaso, with the hope that such occasion could represent for Irene Lopez de Castro a happy stage of her artistic and spiritual journey.

Eugenio Giani
President of the Regional Council
of Tuscany

*Amamos todo aquello
que nos es semejante,
Y entendemos
Lo que el viento escribe
En la arena.
(Hermann Hesse,
Escrito en la arena)*

Es un viaje entre la realidad y la magia, la poesía y el pragmatismo - todo envuelto en un tiempo indefinido -, en donde nos sumerge esta extraordinaria artista española.

Como los poemas cantan líneas que penetran el más allá, es decir, lo que los ojos no ven, aunque el corazón lo perciba como una verdad, las obras de Irene López de Castro tienen la capacidad de cogernos de la mano y guiarnos a lo largo de las orillas del Río de la Vida, el Níger, donde se encuentran mujeres, hombres y paisajes impregnados de Armonía y Paz.

Parece que el recorrido que la artista retrata en sus pinturas se lleva a cabo paralelamente al recorrido interior realizado por la propia pintora; como ambas orillas son diferentes, pero enmarcan un mismo río, asimismo los viajes a los lugares de África, lo que tales viajes dejaron en su alma, convergen en los lienzos con un rasgo lírico inimitable.

La exposición reúne una significativa parte de su África en Toscana, y estoy seguro de que esto no pasará desapercibido.

Y por eso, me complace especialmente que estas obras se exhiban por primera vez en las prestigiosas salas del Palazzo del Pegaso, con la esperanza de que esta exposición represente, para Irene López de Castro, una etapa feliz de su recorrido artístico y espiritual.

Eugenio Giani
Presidente del Consejo Regional
de Toscana

“En el corazón de Mali (“Nel cuore del Mali”)” è l’omaggio della pittrice spagnola Irene López de Castro al paese di Timbuctù e del Niger; saheliano e tropicale; della kora e dell’arte del bogolán.

Fin dal suo primo viaggio in Mali, nel 1989, affascinata dalla bellezza del fiume Niger, Irene ha intensificato ogni volta di più il suo rapporto con questo paese, sviluppando una vasta opera pittorica dedicata alla trasmissione di un mondo di bellezza africana attraverso un linguaggio figurativo, impregnato da una visione onirica e allo stesso tempo reale, bagnata da una luce nata dal cuore e dal ricordo di ogni persona conosciuta e di ogni luogo visitato.

Dopo una lunga carriera internazionale, Irene ha esposto il suo lavoro ispirato dal Mali per la prima volta al Museo Nazionale di Bamako nell’ottobre 2017. Il pubblico maliano ha potuto ammirare una trentina di opere e viaggiare, attraverso lo sguardo, distante e allo stesso tempo vicino, della pittrice, attraverso “Il cuore del Mali”.

Ora questa mostra, che esplora i legami tra Spagna e Mali, tra Africa ed Europa, sbarca a Firenze, città delle arti, centro di irradiazione della cultura europea. Sono convinto che le tele di Irene illumineranno anche il pubblico fiorentino, che avrà la possibilità di ammirare la ricchezza di questo paese del Sahel, così ricco, così bello e, spesso, così sconosciuto.

Miguel Gómez de Aranda
Ambasciatore di Spagna in Mali

“En el corazón de Mali (“In the heart of Mali”)” is the tribute of Spanish painter Irene Lopez de Castro to the village of Timbuktu and Niger. Sahelian and tropical, land of the kora and the Bogolan art.

Since her first journey to Mali, in 1989, fascinated by the beauty of the Niger River, Irene has intensified her relationship with this country every time. She has developed an extensive pictorial work dedicated to the transmission of a world of African beauty through a figurative language, imbued with a vision, which is dreamlike and, at the same time, real, bathed in a light born from the heart and the memory of every person she has known, and every place she has visited.

After a long international career, Irene exhibited her work inspired by Mali for the first time at the National Museum of Bamako in October 2017. Here, the Malian public had the opportunity to admire about thirty works and travel, by means of the eyes, distant and at the same time close, of the painter, through “The Heart of Mali”.

Now this exhibition, which explores the links between Spain and Mali, between Africa and Europe, lands in Florence, city of the arts, center of diffusion of European culture. I am convinced that Irene’s paintings will also brighten the Florentine public, who will have the opportunity to admire the richness of this Sahel country, so rich, so beautiful, and often so unknown.

Miguel Gómez de Aranda
Ambassador of Spain in Mali

“En el corazón de Mali” es el homenaje de la pintora española Irene López de Castro al país de Tombuctú y del Níger; saheliano y tropical; de la kora y del arte Bogolán.

Fascinada por la belleza del río Níger en su primer viaje a Mali en 1989, desde entonces Irene no ha cesado de intensificar su relación con el país, desarrollando una extensa obra pictórica dedicada a transmitir un mundo de belleza africana a través de un lenguaje figurativo, impregnado por una visión onírica y al mismo tiempo real, bañada por una luz nacida del corazón y del recuerdo de cada persona conocida y lugar visitado.

Tras una extensa carrera internacional, Irene mostró su obra inspirada en Mali por primera vez en Bamako en el Museo Nacional en octubre de 2017.

El público maliense pudo contemplar una treintena de obras y recorrer a través de la mirada, lejana y a la vez cercana, de la autora, “El corazón de Mali”.

Ahora esta exposición, que explora los vínculos entre España y Mali, entre África y Europa, viaja a Florencia, ciudad de las artes, núcleo irradiador de la cultura europea. Estoy convencido de que las telas de Irene iluminarán también al público florentino, que podrá admirar la riqueza de este país saheliano, tan rico, tan bello y a menudo tan desconocido.

Miguel Gómez de Aranda
Embajador de España en Mali





Anima Viaggiante

Per me viaggiare è sempre stato di più di una semplice ispirazione nella mia attività di pittrice, piuttosto una ricerca personale e un'opportunità di mettermi in contatto, esprimendo me stessa ed apprendendo, con persone di altre culture. Viaggiare può essere un modo di vivere, infatti la vita stessa è un viaggio.

Figlia di andalusi, sono nata a Madrid, capitale spagnola, una città cosmopolita ed aperta. Credo che come i miei antenati genovesi di Camogli, sono nata viaggiatrice e in qualche modo ho avuto la strana sensazione di appartenere o di non appartenere a questo mondo, sempre ho sentito la nostalgia della luce del Sud e di un tempo già passato.

Da quand'ero molto giovane mi sono sentita attratta dai paesi esotici ed in particolare ho sempre sentito il fascino per i quaderni di viaggio in Africa dei pittori del secolo XIX, perché leggendo quegli appunti sono aumentati i miei desideri di disegnare, di viaggiare alla ricerca di una bellezza senza tempo che ancora in qualche luogo del mondo si percepisce. In questo modo ho potuto unire e coniugare la mia passione per il viaggio e la mia passione per il disegno, realizzando e mettendo in pratica i quaderni di viaggio e lo studio pittorico da cui prende spunto la particolare luce della mia opera pittorica. Questi due tipi di lavoro sono distinti, ma tra di loro complementari: i disegni sulla natura sono un diario di esperienze di vita e di incontri, in cui cerco di captare l'effimero del viaggio in modo semplice però fedele alla realtà, è un lavoro che mi permette di sentire, ricordare le esperienze e di mettermi in contatto con le persone che incontro.

Al contrario il lavoro di studio e ricerca pittorica è fatto in solitario, perché dal silenzio e dalla libertà fluisce la mia ispirazione, plasmando immagini che non sono necessariamente realistiche ma passano dal velo della mia interpretazione personale.

Anche se nella mia opera voglio esprimere il desiderio di trasmettere

Traveling Soul

For me, traveling has always been more than just an inspiration in my work as a painter: it has been a personal search and an opportunity to get in touch with people from other cultures, seeking new ways to express myself and learn. Traveling can be a way of life; in fact, life itself is a journey.

I was born to Andalusian parents in Madrid, the Spanish capital, a cosmopolitan and open city. I believe that, as my Genoese ancestors from Camogli, I was born as a traveler, and somehow I have had the strangest feeling of belonging or not belonging to this world, since I have always felt the nostalgia of the light of the South and of a time already passed.

Since I was very young, I felt attracted by the exotic countries, and in particular, I have always had a personal fascination about the travel journals in Africa by the nineteenth-century painters: reading those notes has increased my desire to draw, to travel in search of a timeless beauty that, somewhere in the world, you can still perceive. This provided me with an opportunity to combine both my passions, for travel and for drawing, realizing and putting into practice the travel journals and the pictorial study that is the basis for the particular light of my pictorial work. These two types of work are distinct, and yet complementary. The drawings on nature represent a journal of life experiences and meetings, in which I try to capture the ephemeral nature of the journey in a way, which is simple, but also true to life. This work allows me to feel, remember the experiences, and get in touch with the people I meet.

On the contrary, I have carried out my work of studying and pictorial research in solitary, because my inspiration flows from silence and freedom, molding images that are not necessarily realistic, but pass across the veil of my personal interpretation.

Although in my work I want to express the desire to convey the feelings I have actually experienced, however, after some time, the mental inspiration and the feelings

Alma Viajera

Para mí viajar ha sido siempre más que una simple inspiración en mi pintura. Es una búsqueda personal, una oportunidad de contactar con personas de otras culturas, de proyectarme y aprender en ellas. Viajar puede ser un modo de vivir. De hecho, la vida misma es un viaje.

Hija de andaluces, nací en Madrid, la capital española, una ciudad cosmopolita y abierta. Creo que como mis antepasados genoveses de Camogli, nací viajera y de algún modo he tenido la extraña sensación de pertenecer y no pertenecer a este mundo. Siempre he sentido la nostalgia de la luz del sur y de un tiempo ya pasado.

Desde muy joven me vi atraída por los países exóticos, coincidiendo en la fascinación por los cuadernos de viajes de África de los pintores del siglo XIX, aquellos apuntes aumentaron mis deseos de dibujar y de viajar en busca de esa belleza intemporal que en algunos lugares aún se percibe. De este modo, debido a mi pasión por el dibujo y los viajes, uní mi inspiración a los mismos, realizando el trabajo de campo, que constituyen los cuadernos de viaje y el trabajo del estudio, que ha dado luz a mi obra pictórica. Ambos trabajos son distintos pero complementarios; los dibujos del natural son un diario de vivencias y encuentros, en ellos busco captar lo efímero del viaje de un modo sencillo pero fiel a la realidad, es un trabajo que me permite sentir, recordar las experiencias y contactar con las personas que encuentro.

Sin embargo, el trabajo en el estudio es solitario, desde el silencio y la libertad fluyo con la inspiración plasmando imágenes que no son necesariamente realistas, sino que están pasadas por el velo de la interpretación personal.

Aunque en mi obra suelo mantener el deseo de transmitir las sensaciones vividas, la distancia, el tiempo, la mente y el corazón, hacen que esta vez el viaje sea distinto, más creativo y, en esencia, bastante impredecible. Esta incertidumbre, lejos de ser negativa, es parte de las

le sensazioni realmente vissute, però, a distanza di tempo, l'ispirazione mentale e le sensazioni che provo nel ricordare i viaggi fanno sí che rivivo il viaggio in maniera un po' diversa e più creativa e sostanzialmente quasi imprevedibile, e questa incertezza, al contrario dall'essere negativa fa parte delle sensazioni che ogni artista ed ogni viaggiatore sente.

Iniziai ad andare in Mali all'età di ventun anni, nel 1989 e mi colpì profondamente la bellezza dei suoi paesaggi e della sua gente. Vi sono ritornata con un enorme desiderio di rivivere e risentire tutte quelle sensazioni e gli anni passati vicino al fiume Niger sono stati la musa ispiratrice della mia pittura che ho potuto esporre sia in Spagna che all'estero.

Ho incontrato nella pittura un modo di esprimere la nostalgia della terra dei miei antenati, dato che il Mali ritorna in una retina piena di luce e di colore, in una miscela data in parte dal colore delle dune ed in parte intuita come tono riflesso del colore dorato dell'umanità.

Dopo circa vent'anni sono potuta tornare in Mali numerose volte, ne sentivo la necessità, perché lì sentivo che stavo nel centro del mondo, in un luogo di cui percepivo pienamente tutta la sua tranquillità. Inoltre la mia visione si è allargata alla visita di altri paesi africani e anche i viaggi in India hanno portato un cambio nel colore dei miei quadri. Vicino alle acque dei fiumi sacri, come il fiume Niger, ho potuto percepire la sensazione sacra della vita, l'estraneità e la somiglianza degli esseri umani come gocce d'acqua nel mare, piccoli, ma allo stesso tempo parti di qualcosa di più grande.

Tutti siamo anime viaggiatrici, anime venute al mondo come in un viaggio, in un riflesso continuo di incontri di anime. Da qui possiamo dire che la vita è un viaggio.

Irene Lopez de Castro

I feel in remembering my journeys make me relive such journeys in a slightly different, more creative and substantially almost unpredictable way. This uncertainty, far from being negative, is part of the sensations that every artist and every passenger feels.

I started going to Mali at the age of twenty-one in 1989, and the beauty of his landscapes and people struck me. I went back there with a huge desire to relive and feel all those feelings, and the years I spent near the river Niger were the inspiring muse of my painting, which I had the opportunity to exhibit both in Spain and abroad. In painting,

I have met a way of expressing the nostalgia of the land of my ancestors, since Mali comes back in a glance full of light and color, in a mixture given partly by the color of the dunes, and partly perceived as a reflection of the golden color of humanity. After about twenty years,

I finally managed to go back to Mali numerous times. I needed it; because I felt that right there, I was in the center of the world, in a place where I could fully feel all its tranquility. In addition, my vision has expanded to the visit of other African countries, and even my journeys to India have brought a change in the color of my paintings. Near the waters of the sacred rivers, like the river Niger, I could perceive the sacred sensation of life, the extraneousness and the likeness of human beings like drops of water in the sea, small, but at the same time parts of something bigger.

We are all traveling souls; souls come into this world as in a journey, in a continuous reflection of meetings of souls. Thus, we can conclude that life is a journey.

Irene López de Castro

sensaciones que aprecia todo artista y todo viajero.

Empecé a ir a Malí a la edad de los 21 años en 1989, impactándome profundamente la belleza que observé en sus paisajes y en sus gentes. Volví con un enorme deseo de compartir todo aquello, de tal forma que durante años el río Níger se convirtió en la musa de mi pintura, la cual he podido exponer tanto en España como en el extranjero.

Encontré en la pittura una expresión de la nostalgia de la tierra de mis padres, puesto que de Malí volví con la retina llena de luz y color, todo ello matizado por un tono dorado, en parte dado por el color de las dunas, en parte intuitido como reflejo del recuerdo dorado de la Humanidad.

A lo largo de veinte años pude volver a Malí en numerosas ocasiones; lo necesitaba, porque allí sentía que estaba en el centro del mundo, en un lugar cuya quietud me hacía sentir plena. Además mi visión se expandió al visitar otros países africanos y la India, aportando un cambio de color en mis cuadros. Junto a las aguas sagradas de ríos como el Níger, he podido percibir lo sagrado de la vida, lo extraños y a la vez lo parecidos que somos los seres humanos, como gotas de agua en el mar, pequeños y al mismo tiempo parte de algo mayor.

Todos somos almas viajeras, almas que hemos venido de viaje a este mundo, en un reflejo continuo, en un encuentro de almas, donde la Vida es el Viaje.

Irene López de Castro





Un viaggio nel sogno: l'Africa
disegnata da Irene López de Castro

*“Mi piacerebbe condurti fino al punto
in cui si smette di capire, si smette di
immaginare, vorrei condurti dove
si comincia a sentire.”*

(Daniele Del Giudice)

L'incipit di Daniele Del Giudice è ideale per introdurci nell'universo poetico di Irene López de Castro, artista spagnola che raffigura i paesaggi dell'Africa in un modo carico di partecipazione; viviamo sensorialmente questi luoghi magici che appartengono al presente e al passato, che diventano parte della nostra storia.

E' un diario scritto sulla sabbia del deserto quello che ci regala Irene López de Castro nelle sue opere che descrivono l'Africa, il Mali, i paesaggi ed i fiumi con un senso di appartenenza, non come un viaggiatore straniero, ma come un'artista che ha saputo penetrare i segreti di una terra e della sua gente, fino a diventarne parte e cogliere le più sottili sfumature.

“Questi dipinti - ci suggerisce Irene - parlano di un luogo oltre le sabbie. Si tratta di un omaggio ad un paese nella fascia del Sahel, terra di incontro e di tolleranza tra le varie etnie che lo popolano e vi convivono in armonia con il Fiume della Vita, il Fiume Niger.... Quella terra invita alla riflessione; è un richiamo al ritorno alle proprie radici, al proprio focolare, alla semplicità. L'Eternità si percepisce nella quotidianità.”

Il viaggio di Irene diventa pura poesia, saper cogliere le minime vibrazioni cromatiche, il sorriso di un giovane pescatore, la sottile linea di confine tra terra e cielo, il profilo di una barca ai margini del deserto. Tutto è avvolto in un colore caldo e in una nebbia che sembrano prefigurare l'idea di un sogno che parte dalla realtà, dal conoscere luoghi e personaggi veri, ma che sembrano nascere dalla fantasia per quanto sono carichi di emozioni e simboli. E' un ritorno alle proprie radici, che guarda al passato per intravedere un futuro diverso. Il poeta autentico, come Irene, inventa un proprio mondo più vero della realtà, più

A journey into the dream: Africa
drawn by Irene Lopez de Castro

*“I would like to lead you to the point
where you stop understanding, you
stop imagining, and I would like to
lead you where you start feeling.”*

(Daniele Del Giudice)

This incipit by Daniele Del Giudice is ideal for introducing us into the poetic universe of Irene Lopez de Castro, a Spanish artist who depicts the landscapes of Africa in a way imbued with participation; with all our senses, we experience these magical places that belong to the present and to the past, becoming part of our history.

It is a diary written on the sand of the desert, the one delivered by Irene Lopez de Castro in these works describing Africa, Mali, landscapes and rivers with a sense of belonging. She is not as a foreign traveler, but an artist who has been able to penetrate the secrets of a land and its people, becoming part of it and catching its most subtle nuances.

As Irene suggests, «These paintings speak of a place beyond the sands. It is a tribute to a country in the Sahel belt: a land of encounter and tolerance between the various ethnic groups that populate it and live in harmony with the River of Life, the River Niger. That land requires reflection; it is an invitation to go back to one's roots, to one's hearth, to simplicity. You can perceive Eternity in everyday life».

Irene's journey turns into pure poetry, able to grasp every little chromatic vibration, the smile of a young fisherman, the thin line between the land and the sky, the profile of a boat on the edge of the desert. Everything is wrapped in a warm color and a mist that seem to prefigure the idea of a dream that starts from reality, from knowing places and characters who are real, but at the same time seem to come from the imagination, as full of emotions and symbols as they are. It is like a whole going back to our roots, looking to the past to glimpse a different future. The authentic poet, like Irene, invents his/her own world, truer than reality, more full

Un viaje en el sueño: África
diseñada por Irene López de Castro

*Me gustaría llevarte al punto
donde dejes de entender, dejes de
imaginar, me gustaría llevarte a
donde empieces a sentir.*

(Daniele Del Giudice)

El incipit de Daniele Del Giudice es ideal para introducirnos en el universo poético de Irene López de Castro, una artista española que pinta los paisajes de África de una manera cargada de participación; experimentamos sensorialmente estos lugares mágicos que pertenecen al presente y al pasado, que se convierten en parte de nuestra historia.

Es un diario escrito en la arena del desierto lo que nos da Irene López de Castro en sus obras que describen África, Mali, paisajes y ríos con un sentimiento de pertenencia, no como un viajero extranjero, sino como una artista que ha sido capaz de penetrar los secretos de una tierra y de su gente, hasta convertirse en parte de ella y captar sus matices más sutiles.

“Estas pinturas – nos sugiere Irene, – hablan de un lugar más allá de las arenas. Es un homenaje a un país en el cinturón del Sáhel, una tierra de encuentro y tolerancia entre los diversos grupos étnicos que lo pueblan y viven en armonía con el Río de la Vida, el río Níger... Esa tierra invita a la reflexión; es un invito a volver a las raíces, al hogar, a la simplicidad. La eternidad se percibe en la cotidianidad.”

El viaje de Irene se convierte en poesía pura, capaz de captar las mínimas vibraciones cromáticas, la sonrisa de un joven pescador, la delgada línea divisoria entre la tierra y el cielo, el perfil de un barco al borde del desierto. Todo está envuelto en un color cálido y una niebla que parecen prefigurar la idea de un sueño que parte de la realidad, de conocer lugares y personajes reales, pero que parecen provenir de la imaginación, ya que están llenos de emociones y símbolos. Es una vuelta a nuestras raíces, que nos hace mirar al pasado para vislumbrar un futuro diferente. El auténtico poeta, como Irene, inventa su propio mundo que

denso di significato e passione, in grado di penetrare sensorialmente nella nostra sensibilità e coscienza.

Per il critico Maurizio Vanni: «A noi non resta che chiudere gli occhi e farci accarezzare il viso dalle brezze del Mali e ascoltare i canti e i bisbigli di quelle figure che potrebbero rappresentare il riflesso dell'anima di ognuno di noi.»

Il fascino del percorso pittorico di Irene non risiede nella forza di un singolo dipinto, ma nella sapiente costruzione di un mondo, immagine dopo immagine, volto dopo volto. Con il raro dono, che possiede l'artista autentico, di approdare in un mondo lontano che diventa vicino, per raggiungere sentimenti ed emozioni perdute che, in Africa, continuano a vivere, ad esserci, a tramutare in dolcezza il tramonto, la brezza del vento, il movimento delle onde.

Ricordano i registi Paolo e Vittorio Taviani: « Per capire chi siamo oggi siamo convinti che si debba risalire sempre alle radici, andare e ritornare sempre onde evitare di considerare l'esistente come la realtà assoluta. Se uno vivesse solo nella contemporaneità potrebbe avere la sensazione del caos: solo tornando indietro il caos si ricompone in un ordine con un suo senso, diventa un processo con una sua logica.» La fuga nell'Africa non è per López de Castro una vera fuga è un tornare alle proprie radici, per capire chi siamo e dove stiamo andando, cercando di dare un ordine al caos e, nel silenzio, trovare una ragione ai dolori e ai conflitti del nostro tempo.

E' un impaginato scenico quello dell'artista spagnola che ricorda la tecnica cinematografica, di un assoluta modernità, con campi lunghi alternati ai primi piani dei personaggi, con movimenti della sabbia e vedute d'insieme dei villaggi. I fondali, i colori, il vento, il silenzio, le terre diventano reali protagonisti della visione, capaci di evocare un senso del sacro e dell'eterno. E' una ricerca spirituale quella di Irene che produce un senso di meraviglioso e stupefacente, personaggi e luoghi

of meaning and passion, able to spread through our sensibility and consciousness.

As told by critic Maurizio Vanni, «We just have to close our eyes and let the breezes of Mali caress our faces, listening to the songs and whispers of those figures that could represent the reflection of the soul of each of us».

The charm of Irene's pictorial journey does not lie in the strength of a single painting, but in the skillful construction of a world, image after image, and face after face. With the rare gift, typical of the authentic artist, to land in a distant world that gets closer: here, you reach lost feelings and emotions that, in Africa, keep on living, being there, sweetening the sunset, the breeze of the wind, the wave movement.

As recalled by directors Paolo and Vittorio Taviani, «To understand who we are today, we are convinced that we must always go back to our roots, always go back and forth to avoid considering the existing as absolute reality. If we lived only in the contemporary world, we could feel chaos: only going backwards, we can recompose chaos in an order with its own meaning, turning it into a process with its own logic». For Lopez de Castro, the escape to Africa is not a real escape: it is a total going back to our roots, to figure out who we are and where we are going, trying to give an order to chaos and, in silence, find a reason for the pains and conflicts of our time.

Lopez de Castro delivers a scenic design of an absolute modernity, which recalls the cinematic technique, with long shots alternating with the close-ups of the characters, with movements of the sand and views of the villages. The seabed, the colors, the wind, the silence, the lands become real protagonists of the vision, able to evoke a sense of the sacred and the eternal. Irene undertakes a spiritual quest, which produces a sense of wonderful and amazing. Characters and places seem mirages, always about to disappear, but present on the scene and able to evoke a sense of absolute involvement

es más cierto que la realidad, más lleno de significado y pasión, capaz de penetrar sensualmente en nuestra sensibilidad y conciencia.

Para el crítico Maurizio Vanni, «Sólo tenemos que cerrar los ojos y dejar que las brisas de Mali nos acaricien la cara, escuchando las canciones y los susurros de esas figuras que podrían representar el reflejo del alma de cada uno de nosotros».

El encanto del recorrido pictórico de Irene no radica en la fuerza de una sola pintura, sino en la hábil construcción de un mundo imagen tras imagen, cara tras cara. Con el raro don, típico del artista auténtico, de aterrizar en un mundo distante que se acerca, alcanzando emociones y sentimientos perdidos que, en África, siguen viviendo, estando allí, convirtiendo en dulzura el ocaso, la brisa del viento, el movimiento de las olas.

Los directores Paolo y Vittorio Taviani recuerdan: «Para entender quiénes somos hoy, estamos convencidos de que siempre debemos volver a las raíces, siempre ir y venir para evitar considerar la existencia como realidad absoluta. Si uno viviera solo en el mundo contemporáneo, podría sentir el caos: solo yendo hacia atrás puede recomponerse el caos en un orden con su propio significado, convirtiéndose en un proceso con su propia lógica». La huida hacia África no es, para López de Castro, una verdadera huida: es una vuelta a nuestras raíces, para comprender quiénes somos y hacia dónde vamos, tratando de dar un orden al caos y, en silencio, encontrar una razón para los dolores y los conflictos de nuestro tiempo.

El de la artista española es una composición escénica que recuerda la técnica cinematográfica de una modernidad absoluta, con campos largos que se alternan con primeros planos de los personajes, con movimientos de la arena y vistas de los pueblos. El fondo del mar, los colores, el viento, el silencio, las tierras se convierten en verdaderos protagonistas de la visión, capaces de

sembrano miraggi, sempre sul punto di dissolversi, ma assolutamente presenti sulla scena e capaci di provocare un senso di assoluto coinvolgimento e di adesione.

Le stesse emozioni che abbiamo provato di fronte a questi dipinti le abbiamo incontrate nel poetico film di Bernardo Bertolucci "Il the nel deserto", dove tre americani vengono a contatto con l'Africa e la sua magia, in un viaggio che trasformerà per sempre le loro vite. Prima Tangeri, poi il deserto e l'incontro con i Tuareg.

In un dialogo del film: "Siamo forse i primi turisti che vengono qui dopo la guerra. - Zitto, Zitto, Tunner! Noi non siamo turisti, siamo viaggiatori. - Oh! Che differenza c'è? - Il turista è uno che appena arriva pensa di tornare a casa, Tunner... Mentre il viaggiatore può non tornare affatto..." .

In questa direzione si muove Irene che non è una turista, ma una viaggiatrice attenta e curiosa che penetra profondamente nei luoghi africani e ne resta prigioniera, catturata per sempre in un labirinto di emozioni e visioni.

E' un racconto che si snoda tra luce ed ombra, tra nebbia e magiche apparizioni, per cogliere frammenti di verità, particolari capaci di illuminare e dare senso alla totalità della scena. In alcuni primi piani l'artista sembra catturare l'anima dei personaggi, l'essenza di uno sguardo e di un sorriso, fermare l'eternità per un attimo.

A proposito della pittura di López de Castro, scrive Maurizio Sciacaluga: "Si ha paura di non fare in tempo a vedere tutto ciò dal vivo, ad impedire che sparisca. Esistono ancora nel Mali, in Yemen, all'interno della Libia, nelle remote regioni dell'India e in Libano posti così, ma il rischio è che quando López de Castro ci andrà, o tornerà, riporti indietro solo macchie di grigio senza nessuno dentro. Anche le storie infinite possono finire, se non si sanno conservare i sogni."

La paura di perdita traspare nelle tele dell'artista spagnola che descrive l'eternità e la bellezza, ma soltanto

and adhesion.

In front of these paintings, we felt the same emotions as in the poetic film by Bernardo Bertolucci, *The Sheltering Sky*, where three Americans discover Africa and its magic, in a journey that will change their lives forever. First Tangier, then the desert, and the meeting with the Tuareg people.

In a dialogue of the film: «We are perhaps the first tourists who come here after the war. - Shut up, Shut up, Tunner! We are not tourists: we are travelers. - Oh! What is the difference? - Tourist is who, as soon as he gets here, immediately thinks of going back home, Tunner ... While the traveler may not return at all ...».

Irene moves in this direction: she is not a tourist, but rather a careful and curious traveler who penetrates deeply into African places and gets fascinated by it, captured in a labyrinth of emotions and visions forever.

It is a story that unfolds between light and shadow, fog and magical apparitions, to capture fragments of truth, details capable of illuminating and giving meaning to the whole scene. In some close-ups, the artist seems to capture the soul of the characters, the essence of a look and a smile, stopping eternity for a moment.

Speaking of the painting by Lopez de Castro, Maurizio Sciacaluga claims, «We are afraid of not having time to see everything live, to prevent it from disappearing. Places like this still exist in Mali, in Yemen, inside Libya, in the remote regions of India and in Lebanon, but the risk is that, when Lopez de Castro goes there, or when she comes back, then she will only bring back spots of gray without anyone inside. Even endless stories can come to an end, if you cannot keep your dreams».

An anxiety about loss shines through the canvases of this Spanish artist, who describes eternity and beauty, but only for a moment, fleetingly. Everything can be destroyed and vanish, besieged by a civilization of the image that

evocar un senso di lo sacro e lo eterno. La de Irene es una búsqueda espiritual que produce una sensación maravillosa y sorprendente; los personajes y lugares parecen espejismos, siempre a punto de disolverse, pero absolutamente presentes en la escena y capaces de provocar una sensación de absoluta participación y adhesión.

Las mismas emociones que sentimos frente a estas pinturas las encontramos en la poética película de Bernardo Bertolucci "El cielo protector", donde tres estadounidenses entran en contacto con África y su magia, en un viaje que transformará para siempre sus vidas. Primero Tánger, luego el desierto y la reunión con los Tuaregs.

En un diálogo de la película: "Somos quizás los primeros turistas que vienen aquí después de la guerra. - ¡Cállate, cállate, Tunner! No somos turistas, somos viajeros. - ¡Oh! ¿Cuál es la diferencia? - El turista es alguien que simplemente piensa en irse a casa, Tunner... Mientras que el viajero puede no regresar en absoluto..." .

En esta dirección se mueve Irene, que no es turista, sino una viajera cuidadosa y curiosa que penetra profundamente en los lugares africanos y queda fascinada por ello, capturada para siempre en un laberinto de emociones y visiones.

Es una historia que se desarrolla entre la luz y la sombra, la niebla y las apariciones mágicas, para capturar fragmentos de verdad, detalles capaces de iluminar y dar sentido a toda la escena. En algunos primeros planos, el artista parece capturar el alma de los personajes, la esencia de una mirada y una sonrisa, deteniendo la eternidad por un momento.

Hablando de la pittura de López de Castro, escribe Maurizio Sciacaluga: "Tememos no tener tiempo para ver todo en vivo, para evitar que desaparezca. Todavía existen en Mali, en Yemen, dentro de Libia, en las regiones remotas de la India y en el Líbano sitios así, pero el riesgo es que cuando López de Castro vaya o regrese de allí, sólo traiga

per un istante, fugacemente. Tutto si può distruggere e svanire, assediati ormai da una civiltà dell'immagine che produce infinite visioni prive di valore e consistenza.

Il sentimento di perdita si respira anche in uno dei romanzi più misteriosi di Italo Calvino "Le città invisibili", dove un Marco Polo visionario racconta: "Le immagini della memoria, una volta fissate con le parole, si cancellano. Forse Venezia ho paura di perderla tutta in una volta, se ne parlo. O, forse, parlando di altre città, l'ho già perduta a poco a poco."

L'artista Irene López de Castro salva per noi queste immagini bellissime e piene di vita, ma rimane la percezione che il suo racconto si perda nei granelli di sabbia del deserto, nella nebbia invadente o nella luce accecante; resta il segreto tremore che tutto si possa dissolvere in un attimo e per sempre.

Riccardo Ferrucci

produces endless visions without value and consistency.

You can feel such anxiety about loss also in one of Italo Calvino's most mysterious novels, *Invisible Cities*, where a visionary Marco Polo tells: «Memory's images, once they are fixed in words, are erased. Perhaps I am afraid of losing Venice all at once, if I speak of it, or perhaps, speaking of other cities, I have already lost it, little by little».

Artist Irene Lopez de Castro saves for us these beautiful images full of life, but you have the feeling that her story gets lost in the grains of sand in the desert, in the invasive fog or in the blinding light: you still have the secret fear that everything can dissolve in a moment and forever.

Riccardo Ferrucci

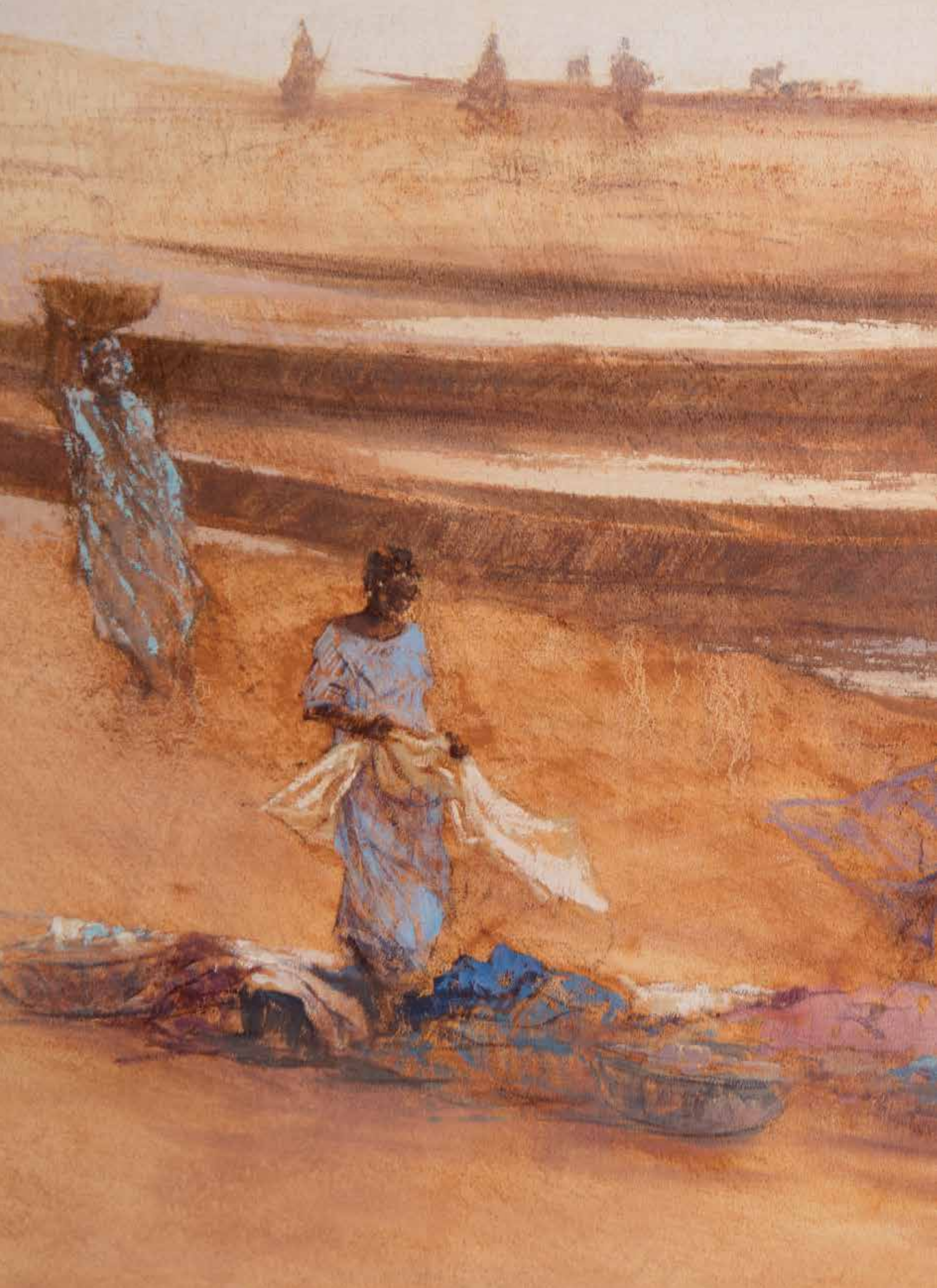
manchas grises sin nadie dentro... Incluso historias interminables pueden terminar, si no se consigue mantener los sueños".

El miedo a la pérdida brilla a través de los lienzos de la artista española, que describe la eternidad y la belleza, pero solo por un momento, fugazmente. Todo puede ser destruido y desaparecer, asediado por una civilización de la imagen que produce visiones interminables sin valor y consistencia.

La sensación de pérdida también se percibe en una de las novelas más misteriosas de Italo Calvino, *Las ciudades invisibles*, donde un visionario Marco Polo dice: "Las imágenes de la memoria, una vez fijadas por las palabras, se borran. Quizás tengo miedo de perder a Venecia toda de una vez, si hablo de ella. O quizás, hablando de otras ciudades, la he ido perdiendo poco a poco".

La artista Irene López de Castro nos guarda estas imágenes hermosas y llenas de vida, pero la percepción es que su historia se pierde en los granos de arena en el desierto, en la niebla invasora o en la luz cegadora; sigue permaneciendo el secreto temor que todo se pueda disolver en un momento y para siempre.

Riccardo Ferrucci





AU CŒUR DU MALI

Mais où vont-ils, et que regardent-ils?
Je me souviens d'une très vieille femme
A l'aube

Priant
Sur la grande dune à l'est de Timbouctou
Seule en face de l'immense solitude
Entre elle et l'infini
Il n'y avait que Dieu

Et c'est encore nommer puis rétrécir
Le sans fin le sans commencement
Alors
Pourquoi se prosterner et murmurer
Infime en face de ce désert qui ne veut pas finir
Partout grandiose
Pourquoi cette soumission vaine
Devant l'espace miroitant d'or et vide?

Les images d'Irène peuvent-elles répondre
A cette question absurde apparemment?

Or cette femme voilée, sans âge je la vois
Comme si étant ailleurs
J'étais restée longtemps
Dans l'intimité de sa présence
Sans qu'elle n'en sache rien
Suspendue à ses gestes
A ses intentions intérieures
Prise un instant dans les filets de la vénération

Je sentais son cœur à peine respirer
Contre le sable blond
Elle se levant, invoquant, se prosternant
Entourée de voiles bleus
Soulevant avec la brise du matin
Des poudres d'or et d'indigo autour
Puis s'asseyant dignement
Devant la solitude
Sans peur
En silence
Simplement

Cette femme, ces femmes-sœurs, oui
Je les ai retrouvées dans les peintures d'Irène
Partout sur les toiles
Avec noblesse
Attendant la pirogue, marchant sur une dune,
Allant vers le marché, descendant au rivage
Ou secouant leurs mains dans l'eau
Et avec toutes ces femmes anonymes
J'étais avec
Un peuple entier avançant sereinement
Vers les occupations du jour
Vers le fleuve Niger
Vers la maison
Dans la Paix seulement
Avec tous les habitants d'ici j'ai aussi existé
Quand ni le temps ni l'espace
N'avait pu encore
Vaincre ni attacher
La dignité humaine
Ils savaient l'éphémère passage d'ici
Sur terre vers un royaume au-delà
Dans la lumière, ailleurs dans la lumière
Et ces peuples nous résumaient Cela
En un grand nom unique!

Aussi
Comme cette lumière était belle
Comme elle est bonne
Cette résonance du ciel
Quand Irène chante avec ses couleurs
Nous faisant traverser le grand fleuve de la vie
Et cette grâce qu'elle transmet elle ne sait pas vraiment
Comment elle a pu en parler
C'est un don qui l'habite
Une inspiration lointaine.

Elle se souvient d'une grande famille
Se rappelant les odeurs sous la tente des hommes
On peut avec ses pinceaux, suivre du regard
Toutes ces femmes, tous ces vieillards, tous ces enfants

Mais où vont-ils et que regardent-ils
 Avec au cœur l'immensité frappée comme un serpent
 Portant la beauté d'avant les nuits d'avant les guerres fratricides
 Non, les plus jeunes ne sont pas à l'école, ils jouent
 Leur mère tisse une petite corbeille de tiges
 Leur père est en voyage sur les eaux calmes
 Les vapeurs font vibrer les ocres, les safrans, et les terres de sienne
 Autour des maisons faites d'argile et de banco
 Sfumato de Vinci entourant les profils et les corps
 A peine dessinés
 Marchant comme des mirages
 Tandis que les mots et les langues anciennes s'envolent
 Du contour des lèvres noires
 On entend bambara, peulh et dialecte songhaï
 On reconnaît bozo, tamashek, ou arabe
 Dans les paroles perdues
 Les murmures
 Et les rires
 Ne se souciant que du présent
 De manger, de dormir, de repartir toujours.

Devant tes peintures,
 Irène je parcours avec eux le chemin
 Tracé ici, ponctué de naissances et de morts
 De bonheurs et de peines
 Je me souviens des lieux
 Ansongo, Goundam, N'iafounké
 Macina, Djenné, Ségou bien sur
 Tous ces villages et ces hameaux
 Des chapelets de perles
 Le long du fleuve en descendant du Sahara
 Je me souviens de vous
 Vous parlez dans mon cœur
 Là où la solitude immense mène
 A la demeure d'un même père
 Que personne jamais ne voit.

Annick Turner



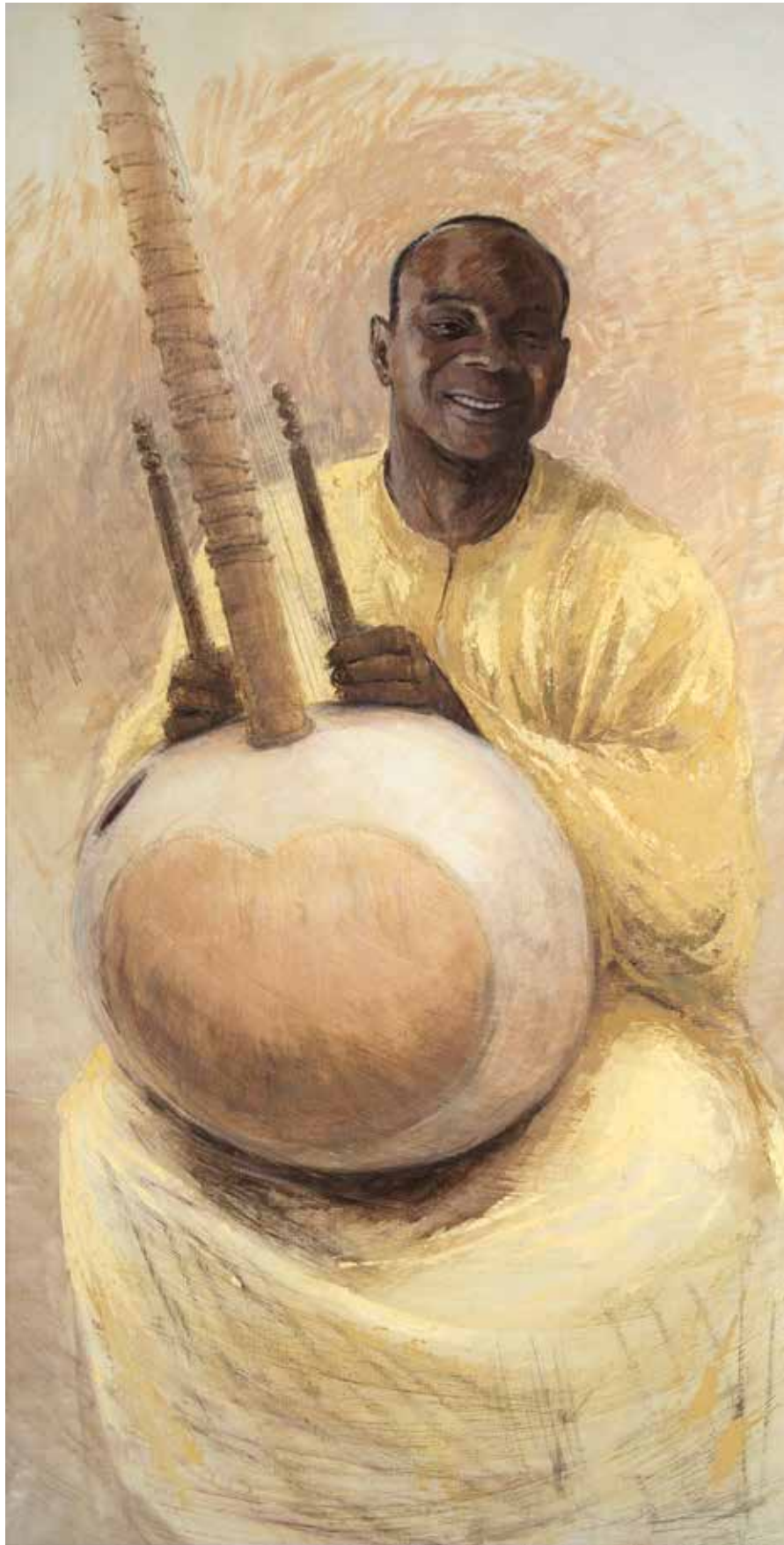


Femmes de Timbuctu
Mixed media on canvas
92x200 cm

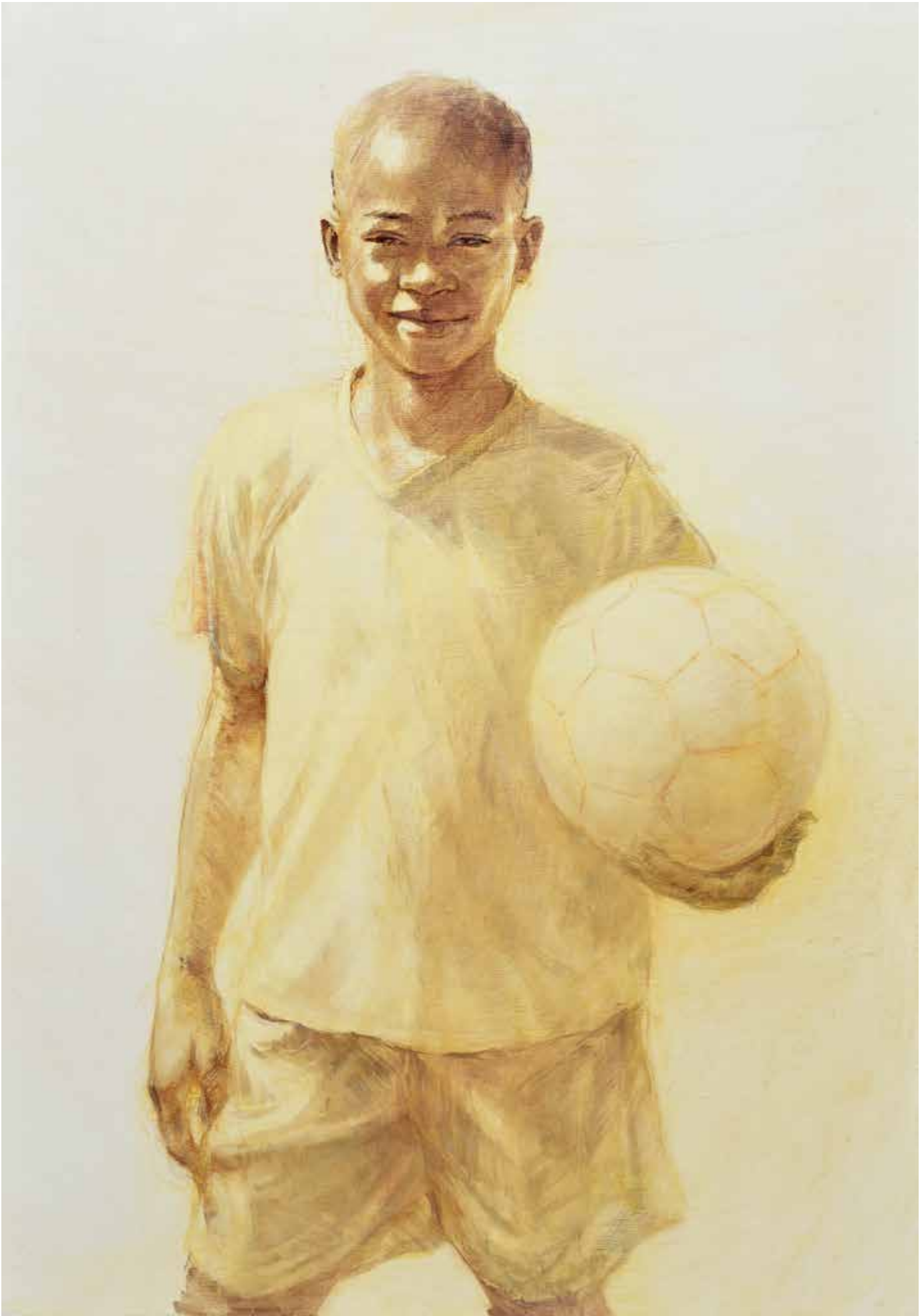


Ali Farka Toure
Mixed media on canvas
138x72 cm

(Collezione Museo Nazionale del Mali)



Toumani Diabate
Mixed media on canvas
138x72 cm



Lamine y su balon
Mixed media on canvas
92x65 cm

Al colegio
Mixed media on canvas
92x65 cm





Vision del fiume
Mixed media on canvas
35x65 cm

Pagina successiva


Merci à ta mère
Mixed media on canvas
97x146 cm









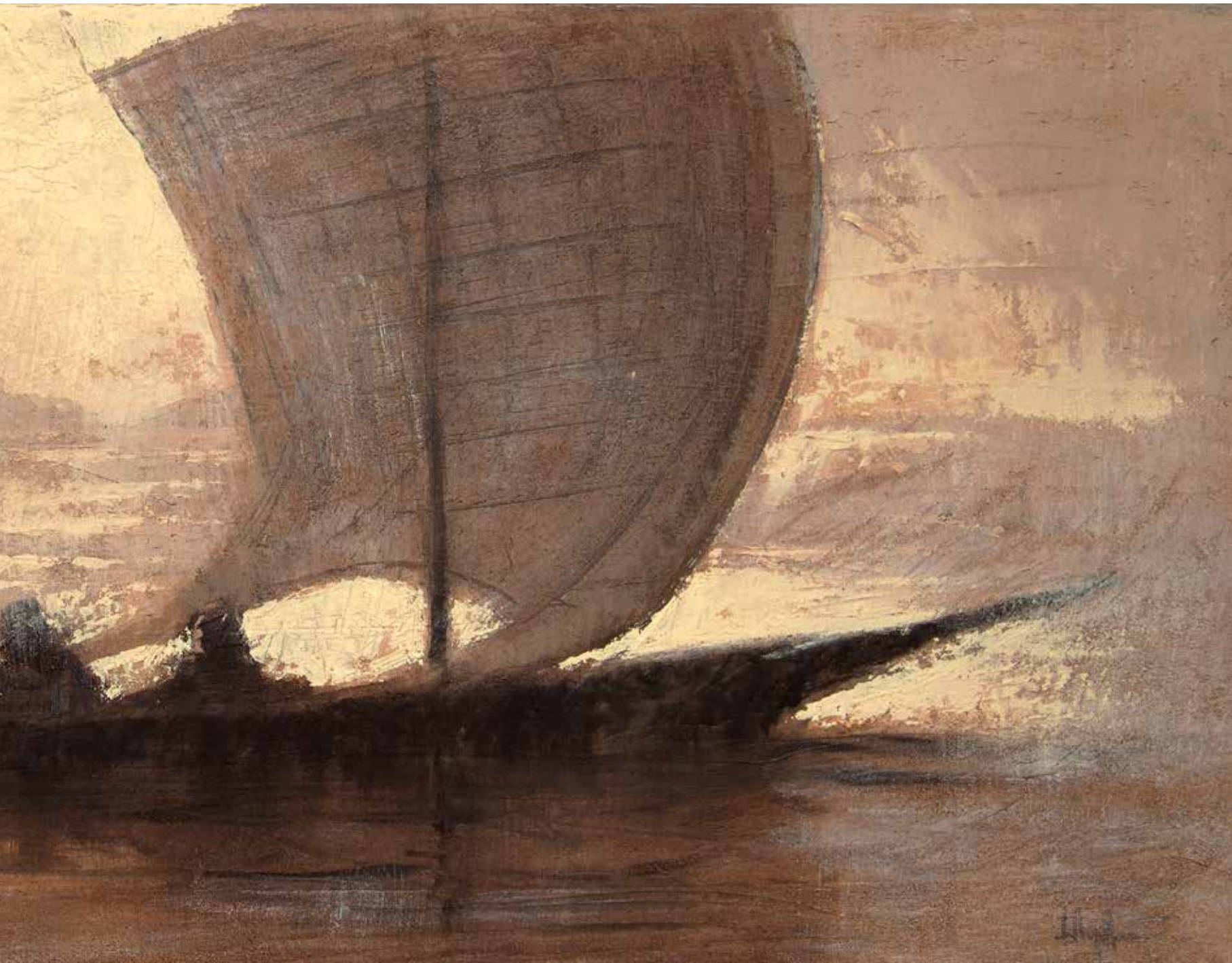


Por fin en 2009 llegó la ocasión de viajar en pinaza pública de Mopti hasta Tombuctú. Tres días y dos noches en una enorme pinaza mercante, de las que usan en el río Níger para transportar arroz y mijo. Viajar en aquella barca fue una experiencia única y maravillosa. Fue mi última visita al norte y aún después de tantos viajes, tan emocionante como el primero. Fue como vivir una pequeña vida dentro de la vida; una vida completa, de tres días “sin tiempo”.

En aquella pinaza, que era su hogar, la familia Maiga vivía y espero siga viviendo, una vida tranquila, distinta, aparentemente plena. El capitán Oumar Maiga y su mujer Wañandou tenían tres hijos: Youssouf, Aissatou y Hawa, y con ellos viajaban dos primos: Ibrahim y Nana. Wañandou era una mujer imponente, de sonrisa constante, una super-mujer que se ocupaba de todo; de preparar el desayuno al alba, de hacer comidas y cenas; achicaba agua cuando era necesario y además llevaba un cargamento de ropa para vender en las aldeas del norte. No hablaba francés pero nos comprendíamos con la sonrisa y la mirada.



Barca
Mixed media on canvas
33x99 cm



“La gente piensa que Tombuctú está en el fin del mundo. Yo soy de ahí y os aseguro que está exactamente en el centro del mundo”

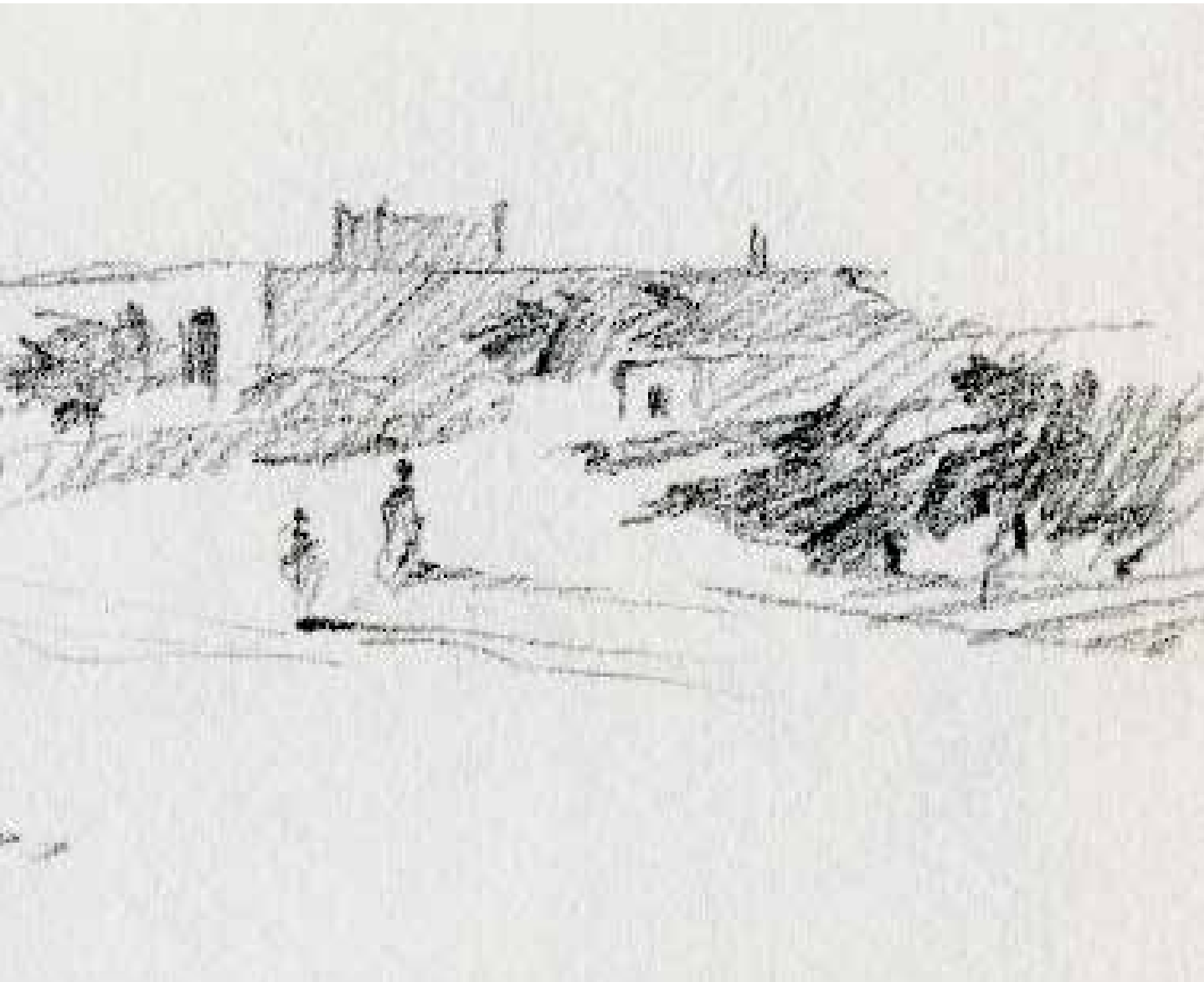
(Ali Farka Toure)

Qué extranjero no ha oído hablar de Tombuctú, “la misteriosa”. El nombre de esa ciudad enseguida sugiere un lugar lejano, quizá inalcanzable. Es la meta de muchos viajeros, en cuyo camino descubren las maravillas del corazón del reino de Mali. El río Níger tampoco alcanza la ciudad, como si tras las dunas, ésta quisiera seguir escondida, incluso para los habitantes del río. Desde el principio, el nombre de Tombuctú me atrajo como un imán y aunque lo intenté varias veces, tardé varios años en poder llegar. Es como si de algún modo tuviera que estar preparada para conocerla. Podría decir que ese lugar ha marcado mi vida, a base de sueños y búsquedas, de



cruces de caminos y providenciales encuentros.

Tom-Bouctou significa en tamachek "El pozo de Bouctou". Cuentan que Bouctou era una esclava tuareg que cuidaba un pozo en el desierto, alrededor del cual fue creciendo la ciudad. Encuentro mucho simbolismo en esta historia. Mujeres de piel clara y oscura fundaron la ciudad, una rica tuareg financió la mezquita de Sankoré y con su universidad en el s.XV fue un faro para la humanidad. Siguen siendo mujeres de carácter las mujeres de Tombuctú. Ellas son las guardianas de la tradición y de la belleza.





Tramonto I
Mixed media on canvas
33x24 cm



Tramonto II
Mixed media on canvas
33x24 cm





La famille
Mixed media on canvas
89x130 cm



Djingareyber
Mixed media on canvas
146x97 cm





In riva al fiume
Mixed media on canvas
30x70 cm





Donna dal mercato
Mixed media on canvas
83x100 cm





Giorno di mercato
Mixed media on canvas
65x54 cm

“Quiconque ne tiens pas compte de ce qu’il était hier; demain ne sera rien, absolument rien”
(Amadou Hampâté Bâ)

De todas las mezquitas de Tombuctú, la que siento más cercana es la de Djingareyber. Cuando por fin llegué físicamente a Tombuctú en 2001 ya había oído hablar de la existencia de descendientes de españoles en la Curva del Río Níger, historias de bibliotecas perdidas y del exilio de los toledanos y de los almerienses, de los Kati y de Yuder Pachá y los Armas “Laluyí”, andalusís, llegados desde Almería en el s XVI y XVII. Llegué a Tombuctú con la extraña sensación de volver a visitar a unos lejanos parientes, idos mucho tiempo atrás, siendo generosamente invitada en todos mis viajes por Ismael Diadié y Hawa Touré, quienes me acogieron en su familia, haciéndome sentir parte de ella, con la espléndida y legendaria hospitalidad de los habitantes de Tombuctú.

Antes de la llegada de los Armas y toledanos, llegaron otros hispanos, entre ellos un poeta viajero, un arquitecto nacido en Granada en la época nazarí, Es Saheli, que fue invitado a Mali por el mismísimo Askia Mansa Moussa para construir, entre otras cosas, una mezquita; Djingareyber. Desde el primer día, aquella mezquita me cautivó por su sencillez y belleza. Contiene la emoción de la creación de un artista. Djingareyber es la madre de la famosa arquitectura sudanesa de Mali, única en el mundo.

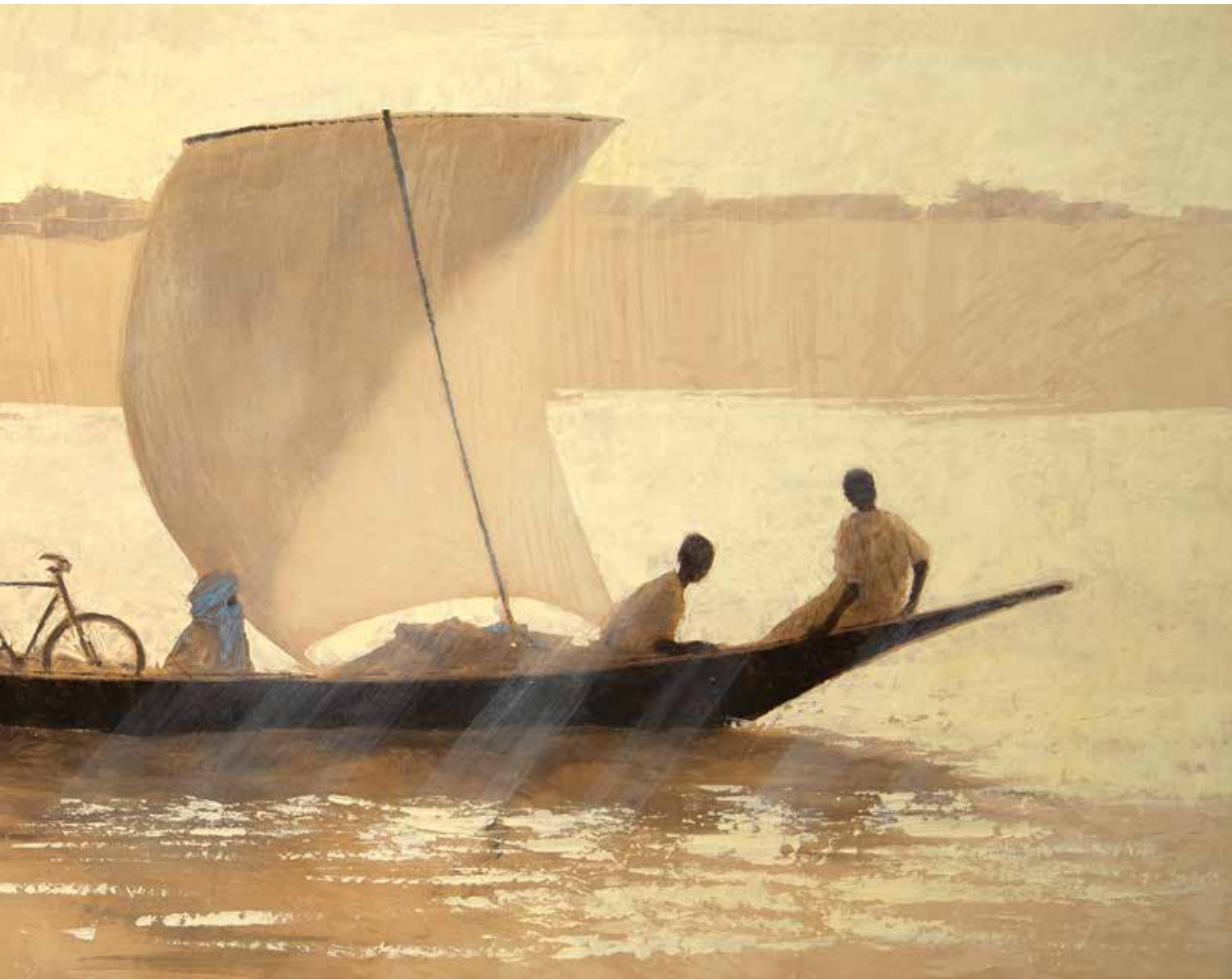
Las mezquitas de barro forman parte de su identidad, de la fe de sus padres. Son manuscritos hechos de tierra.







Dans le fleuve
Mixed media on canvas
60x150 cm

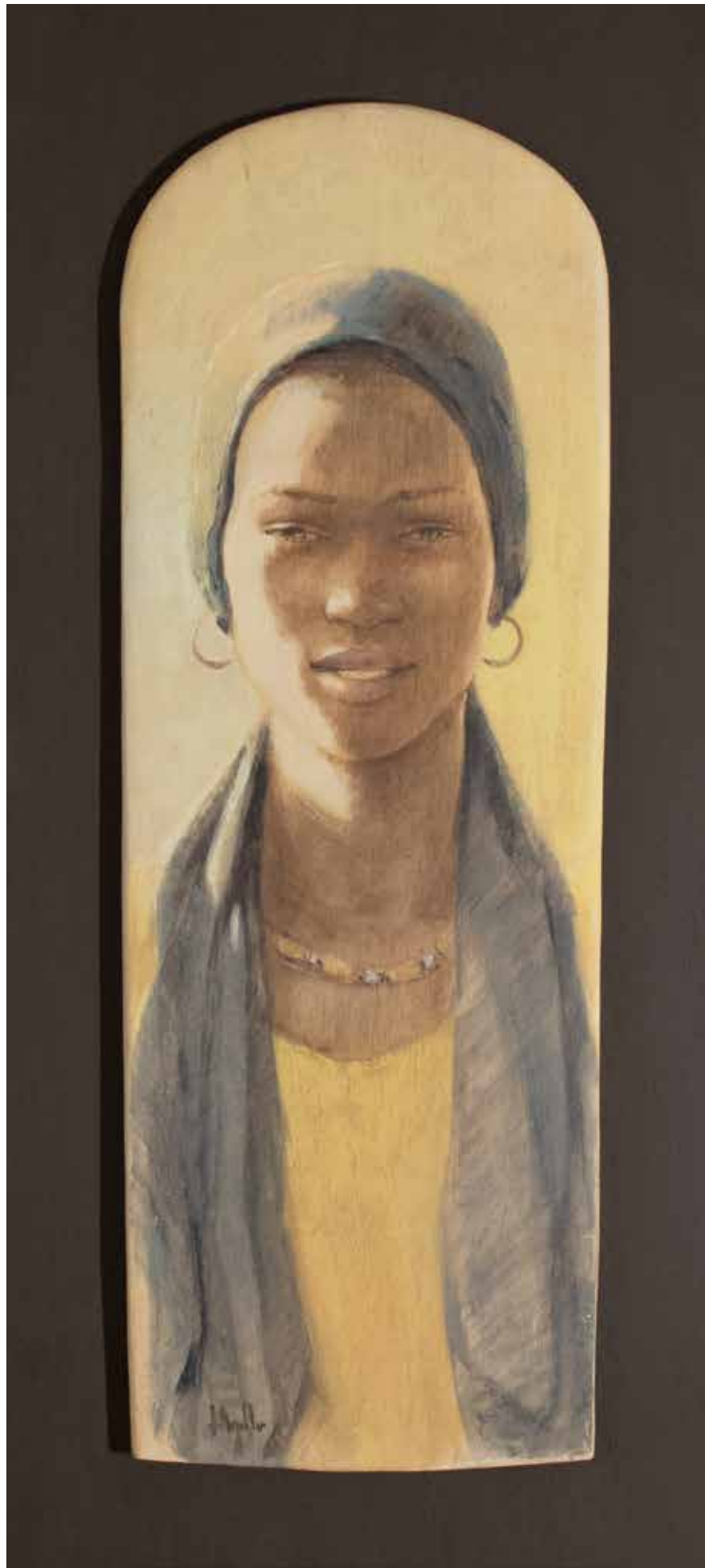




Mercato de Djenne
Mixed media on canvas
50x70 cm



La Princesa de Tombuctu
Mixed media on wood
60x30 cm





Griot Djennabou
Mixed media on wood
60x26 cm



Donna en oro
Mixed media on wood
and white gold - 57x20 cm



Nina
Mixed media on wood
53x22 cm



Mujer en cobre
Mixed media on wood
and white gold - 60x26 cm



Madre e hijo
Mixed media on wood
and white gold - 49x19cm



Fatoumata
Mixed media on wood
55x23 cm



Tuareg
Mixed media on wood and white gold
61x20 cm

Reflejo
Mixed media on wood and white gold
54x24 cm





Piccolo mercato
Mixed media on canvas
30x70 cm





Mercado de Danga
Mixed media on canvas
30x70 cm





Luce dal mercato
Mixed media on canvas
30x70 cm



Djenne i ni sogoma
Mixed media on papyrus
63x43 cm



I ni su, Djenne
Mixed media on papyrus
63x43 cm





Oltre le sabbie
Mixed media on canvas
60x150 cm





Paisaje fiume
Mixed media on canvas
30x60 cm







Djoliba
Mixed media on canvas
195x195 cm

A. A.



Niger rose
Mixed media on canvas
100x200 cm





Mujer coraje
Mixed media on canvas
130x65 cm

Maternité
Mixed media on canvas
130x65 cm





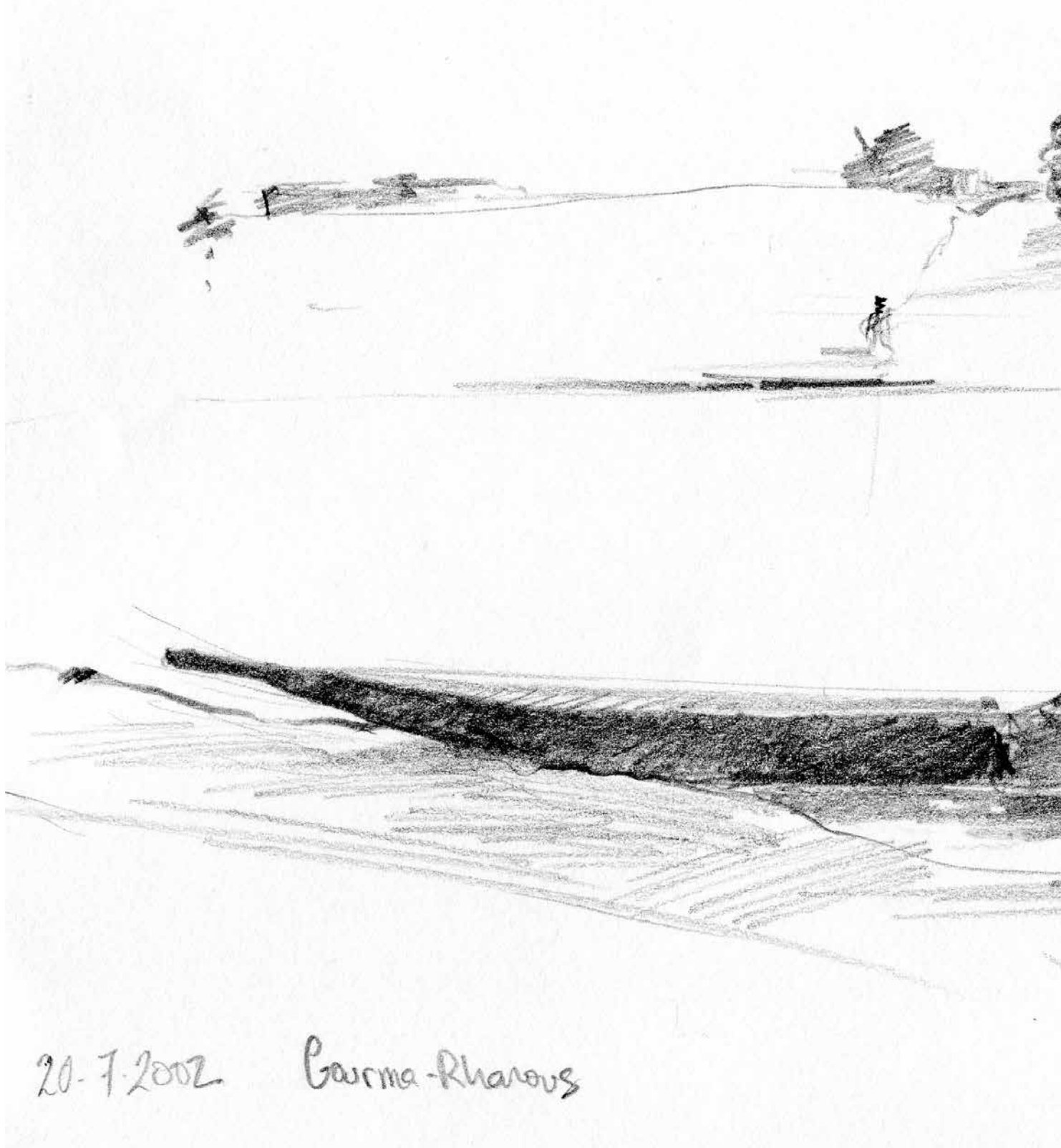
Hora Akavi en Bamako
Mixed media on canvas
100x200 cm







Bintou
Mixed media on canvas
83x108 cm



“Je m’isolerai dans la haute brousse qui longe la rive du grand fleuve. Là, la lumière respire et ses rayons illuminent tout l’espace”.

(Amadou Hampâté Bâ)



Camino de Gourma-Rharous, a mediodía llegamos a una zona del río donde es posible cruzar gracias a un viejo trasbordador. Estaba en la otra orilla y tardó al menos una hora en venir a buscarnos. Gracias al tiempo de espera pude dedicarme a dibujar en mi cuaderno de apuntes una piragua varada. Las redes tocaban el agua, descansaba tranquila, meciéndose suavemente por las ondas del río. Aquella imagen me quedó muy grabada. A veces, cuando se dibuja del natural, te llevas algo que no se puede explicar, es como si conectaras con la esencia, de algo o de alguien. De aquel pequeño apunte surgió toda una colección de barcas varadas, grabados, pinturas o esculturas. Las pinazas y piraguas del río Níger me parecieron desde el principio un tema de gran estética y sencillez, he intentado reproducir sus finas líneas una y otra vez, logrando solamente de vez en cuando acercarme a su belleza real.



Pirogue
Mixed media on canvas
50x200 cm







Mercado africano
Mixed media on canvas
155x200 cm



Rio Niger
Mixed media on canvas
68x113 cm





Vendedora de peces
Mixed media on canvas
81x60 cm

Djenne
Mixed media on canvas
130x81 cm





Doudou
Mixed media on canvas
61x50 cm

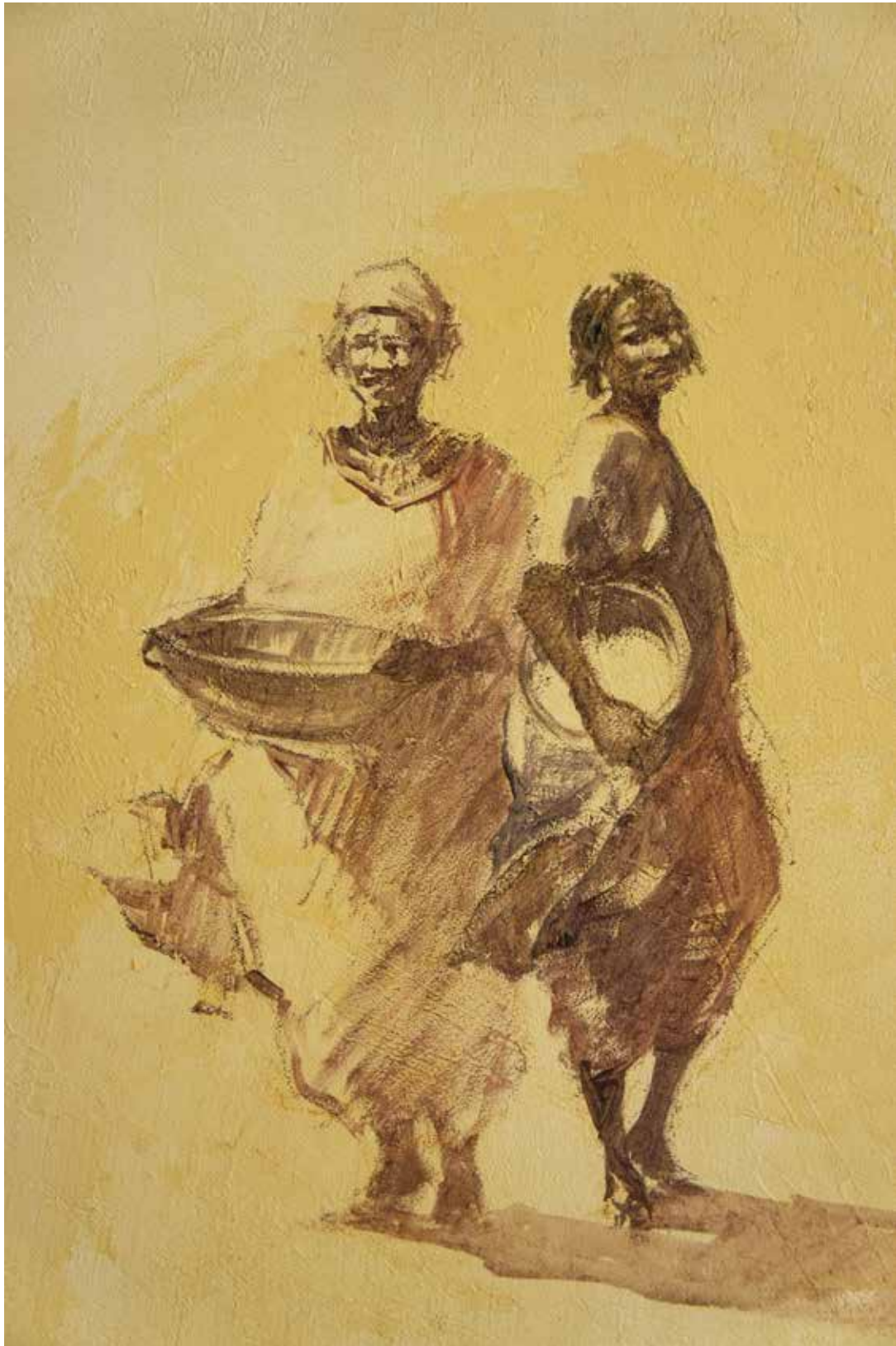


El Dorado
Mixed media on canvas
30x120 cm





La espera
Mixed media on canvas
33x24 cm



Mujeres
Mixed media on canvas
33x24 cm



Bajo un árbol
Mixed media on canvas
30x30 cm

Timbuktu
Mixed media on canvas
195x130 cm





Amadou
Mixed media on canvas
80x35 cm



Aissatou Maiga
Mixed media on canvas
70x30 cm

Lavanderas
Mixed media on canvas
200x200 cm





1892

Irene Lopez De Castro





IRENE LOPEZ DE CASTRO
è un'artista spagnola, laureata in
Pittura presso la Facoltà di Belle
Arti della Università Complutense di
Madrid.

IRENE LOPEZ DE CASTRO
is a native of Madrid, Spain,
and holds a Bachelor's Degree in
Fine Arts from the Complutense
University of Madrid.

IRENE LOPEZ DE CASTRO,
española. Licenciada en Pintura por
la Facultad de Bellas Artes de San
Fernando, Universidad Complutense
de Madrid.

Mostre personali

2017 "Le coeur du Mali", Musée national du Mali, Bamako. Embajada Española en Mali.

2015 A Sacred Journey , Whitewave Gallery, Seoul, Corea del Sud.

2015 From Africa to Sicily, con il patrocinio del Comune di Siracusa, Sicilia.

2015 Del Níger al Ganges CASA de VACAS , con il patrocinio del Comune di Madrid.

2014 Atmosphères africaines Galleria Jean-Claude Cazaux, Biarritz, Francia.

2014 Viajar pintando ICASV, Bilbao.

2013 De Benarés a Tombuctú , Galería Antonio de Sùñer, Madrid.

2012 Namasté , Sibman Gallery Parigi & Nehru Centre Londra U.K.

2011 L'or du Malí, Sibman Gallery, Place des Vosges, Parigi.

2010 Reflejos del Níger, Galería Nolde, Navacerrada, Madrid.

2009 Mother Africa, Bandi Gallery, Seoul, Corea du Sud.

2008 Sahel, Galleria S. Lorenzo, Milano.

2006 Tombuctú, Galleria S. Lorenzo, Milano.

2006 Ecos de Tombuctú , Galería Alexandra Irigoyen, de Madrid.

2003 Il fiume della vita Schola dei Tiraoro e Battioro, S. Lorenzo, Venezia.

2002 La mirada Nómada, Fundación Arte XXI, Madrid.

2002 Sable et lumière, Espace Saint Martin, Parigi.

2001 Il ánima di Malí, Societé Belli Arti, Piazza Dante, Verona.

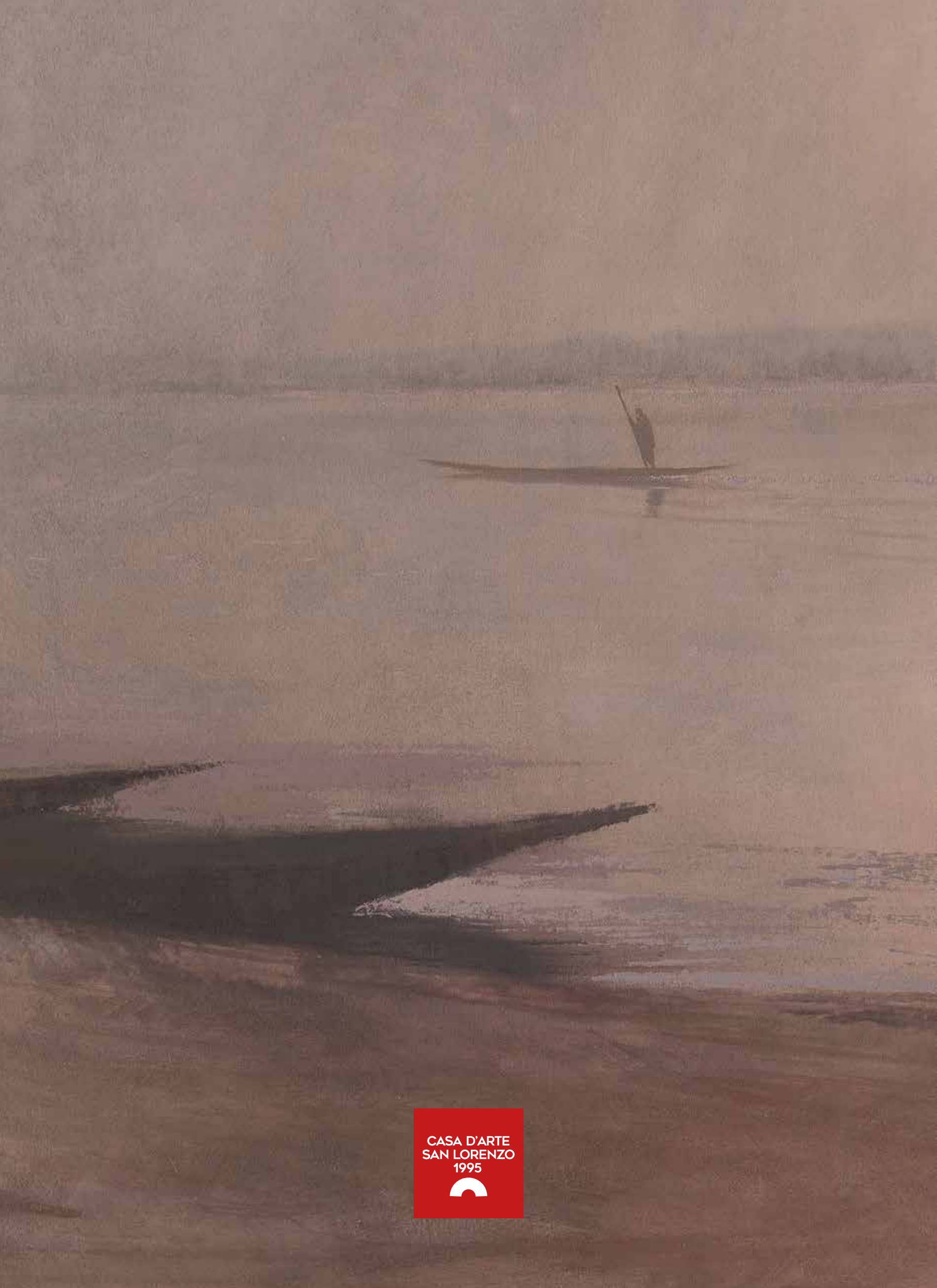
2001 Viaje al corazón de Malí, C.C. Tres Cantos Madrid.

2000 Mali, Galería Nolde, Navacerrada, Madrid.

1999 A orillas del Río Níger, Galería Maes, Madrid.



www.arte-sanlorenzo.it



CASA D'ARTE
SAN LORENZO
1995

